

ORARI DELLE CELEBRAZIONI NELLE FESTIVITÀ DEL S. NATALE

DOMENICA 24 DICEMBRE: DOMENICA PRENATALIZIA

S. Messe: ore 8.30 - 10.00 - 11.30

NATALE DEL SIGNORE

Ore 16.00: S. Messa di Natale per bambini e i ragazzi

Ore 18.30: S. Messa della Vigilia

Ore 23.30: Veglia e S. Messa nella Notte di Natale

LUNEDÌ 25 DICEMBRE

S. Messe: ore 8.30 - 10.00 - 11.30

Ore 18.00: Vesperti di Natale - *Ore 18.30:* S. Messa

MARTEDÌ 26 DICEMBRE: SANTO STEFANO

(è sospesa la Messa delle 8.30)

S. Messe ore 10.00 - 11.30 *(in ricordo dei nostri "don Stefano")*
ore 18.30

DOMENICA 31 DICEMBRE - NELL'OTTAVA DEL NATALE

S. Messe: ore 8.30 - 10.00 - 11.30

ore 18.30: S. Messa e Te Deum di ringraziamento

LUNEDÌ 1 GENNAIO - OTTAVA DEL NATALE - GIORNATA DELLA PACE

(è sospesa la Messa delle 8.30)

S. Messe ore 10.00 - 11.30

ore 18.00: Vesperti - Ore 18.30: S. Messa

EPIFANIA DEL SIGNORE

SABATO 6 GENNAIO

S. Messe: ore 8.30 - 10.00 - 11.30

Ore 18.00: Vesperti - Ore 18.30: S. Messa

DOMENICA 7 GENNAIO - BATTESIMO DEL SIGNORE

S. Messe ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30

ore 18.00: Vesperti - Ore 18.30: S. Messa

DOMENICA 14 GENNAIO - II DOPO L'EPIFANIA

ore 16: Benedizione dei Bambini

Nei giorni feriali le Ss. Messe vengono celebrate alle 9.00 e alle 18.15



Il Fopponino

24 DICEMBRE 2017

di Natale

“Natale: la Luce più grande”

Vi auguro di capire che Natale non è un punto di arrivo.

Natale non è un "punto a capo".

Natale è "due punti": si apre, si deve aprire poi tutto un discorso.

Dobbiamo prendere coscienza che a Natale non solo si arriva,

si sosta e ci si lascia illuminare. Dal Natale si parte.

Per noi cristiani tutto dovrebbe cominciare da lì, dal giorno dopo Natale.

Gesù è venuto non perché tutto restasse come prima,

ma perché di tutti cambiasse la vita.

Natale è rinascere e far nascere un mondo nuovo.

Perché Natale è il dono di una Luce più grande, una Luce nuova,

che nasce dentro di noi, nel nostro cuore, nella nostra libertà.

E il nostro cuore che nella Luce guarisce e fiorisce

ci rende le nuove stelle di Natale, le luci vere del Natale di Gesù.

(Mons. Tonino Bello)



Carissimi fratelli e sorelle,

abbiamo la gioia e la grazia

di celebrare e vivere

un altro Natale.

E' davvero un dono che si rinnova

ed insieme la conferma

di una solida certezza:

Gesù Bambino viene, è la Luce di Dio,

e Dio è sempre la Luce più grande!

“Veniva nel mondo la luce vera,

quella che illumina ogni uomo”

(Gv. 1,9)

Buon Natale a Te, amica o amico caro:

brilli per te e ti avvolga la Luce più grande.

Sai, la puoi trovare nel Bambino Gesù:

in Lui risplende per la salvezza e la gioia di tutti.

Don Serafino, don Matteo, don Luigi, Padre Stefano, Padre Matthew e Mons. Carlo

IL PASSERO DI NATALE

La notte in cui Dio inviò l'arcangelo Gabriele a Maria, per caso, un passero si trovava lì, sul davanzale della sua finestra. Sorpreso dall'apparizione stava per volare via spaventato ma, non appena udì l'arcangelo annunciare a Maria che avrebbe dato alla luce il Figlio di Dio, il suo piccolo cuore cominciò a battere forte forte per l'emozione. E rimase fermo lì come un sasso, fin quando l'arcangelo non volò via. «*Ho davvero capito bene? Da Maria nascerà proprio il Figlio di Dio?*», si chiese l'uccellino. Provava però una grande felicità: «*sono stato fortunato a sentire questo annuncio*», pensò. «*Devo andare subito a raccontare questa buona notizia agli uomini e alle donne affinché si preparino ad accogliere e a festeggiare il Bambino*».

Così il giorno dopo partì in volo e si diresse al mercato.

Lì trovò le donne che vendevano grano, farina e pane. «*Ho uno straordinario segreto da rivelarvi*», cinguettò il passero saltellando sulle zampe, impaziente di raccontare. Ma una di loro gli gridò arrabbiata: «*Voi passerì fate sempre i furbi per rubarmi il grano! Vattene via di qui!*». E lo minacciò con una scopa, senza ascoltare ciò che le voleva dire.

Il passero allora volò fino alla piazza.

Riuniti sotto un albero, i saggi del villaggio stavano discutendo. «*Loro sì, mi ascolteranno*», pensò, per farsi coraggio. «*Si sta preparando qualcosa di grandioso per le creature della terra!*», cinguettò, posandosi su un ramo proprio sopra di loro. I saggi alzarono per un attimo lo sguardo verso di lui, poi ripresero i loro discorsi. Neanche si accorsero che l'uccellino, per nulla intimorito da un gatto, continuava a saltare di ramo in ramo tentando di attirare la loro attenzione.

Scuotendo la testolina per la delusione, il passero volò via e proseguì fino a Gerusalemme puntando diritto verso il palazzo del Re. «*Come osi oltrepassare le mura della reggia?*», gridò una guardia. «*Vengo per darvi una bella notizia: sta per nascere il Figlio di Dio, il Signore del cielo e della terra!*». «*Se immediatamente non taci ti chiuderò in gabbia!*», tuonò il capitano. «*Il nostro Re è il Signore di tutto e di tutti!*». Il passero riuscì a sfuggire, entrò da una finestra nel palazzo e si diresse verso la sala del trono. «*Cacciate via quell'uccello maleducato!*» urlò il Re, senza ascoltare un bel niente di quel che il passero cercava di dire. Guardie e servitori lo inseguirono ma, per fortuna, il passero, proprio nell'ultima stanza, trovò una feritoia aperta e in un baleno riguadagnò la libertà.

«*Salvo! Finalmente sono salvo!*», esclamò librandosi alto nel cielo.

Da lassù scorse, vicino al villaggio di Betlemme, dei bambini che allegri giocavano in mezzo alla neve. «*I bambini sì, loro mi daranno retta!*», pensò, avvicinandosi velocemente. Infatti, come si posò sulla neve, tutti i bambini si raccolsero attorno a lui. «*Com'è carino questo passerotto!*», dissero. «*Che*

cosa sarà venuto a fare? Forse vuole giocare con noi». «*Oh no! Sono qui per svelarvi un segreto!*», cinguettò l'uccellino, piegando un po' di lato la testolina. «*Nascerà tra poco sulla terra, proprio qui a Betlemme, un bambino di nome Gesù, il Figlio di Dio!*».

Davide, uno di loro, accarezzandolo, gli domandò: «*Il Figlio di Dio? Tu sai quando e dove nascerà?*». «*Sì*», cinguettò il passerotto, «*ora dobbiamo metterci in cammino, perché il suo arrivo è vicino. Io volerò adagio sopra di voi e voi mi seguirete, così vi condurrò da Lui*». I bambini, loro sì, accettarono con gioia l'invito e si misero in cammino fino a raggiungere una grotta, a Betlemme. In quella notte santa, al canto degli angeli, «**Maria diede alla luce il suo Figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose nella mangiatoia**».

I primi a vederlo furono il bue che lì abitava e l'asinello che aveva portato Maria fin lì. Poi arrivarono i pastori che, udito il canto degli angeli, erano accorsi portando i loro doni: un po' di paglia, una coperta, latte e acqua, datteri e miele. Così, pur nella povertà della grotta e nella semplicità dei doni, Gesù Bambino e Maria avevano ricevuto tutto ciò che a loro era necessario. Ma solo i bambini, con il loro meraviglioso sguardo si accorsero che Gesù aveva i piedini nudi. Dopo un rapido consulto si trovarono immediatamente d'accordo di fare qualcosa e si avvicinarono commossi a Gesù. Nel loro slancio infantile, generoso e istintivo, al di là di ogni ragionevole senso pratico, avevano pensato di offrire in dono a Gesù Bambino le loro scarpette. Tutti se le slegarono e le deposero ai piedi di Gesù. Maria capì e teneramente li guardò, sorridendo. Una grande gioia avvolse il loro piccolo cuore: era la Luce di Gesù, bella come un sorriso, grande come un abbraccio, forte come l'amore. Era il suo dono, il dono di Gesù Bambino a tutti i bambini del mondo, quella notte e per sempre.

E potete immaginare la felicità del nostro passero!

Per merito suo, nella notte santa, quei bambini incontrarono Gesù e da allora si stabilì un'immediata e simpatica intesa tra loro e Gesù. Ancor oggi, davanti al Presepe, a Natale, si rinnova la simpatica e immediata intesa tra Gesù e i bambini. Sì, perché il Natale è il Bambino Gesù, ed è di tutti i bambini e del bambino che è in ciascuno di noi!

(Riscrittura da un Racconto di Bruno Ferrero)

Una «Tata», passando davanti alla nostra chiesa, era solita entrare e portare il suo piccolo bimbo, di nome Davide, nella nostra cappella dove c'è una bella statua di Maria che tiene in braccio Gesù Bambino. Un giorno Davide, dopo aver acceso una candelina e aver mandato con la manina il suo bacio a Gesù, si abbassò e cominciò a sciogliere i lacci delle sue scarpette. La Tata gli chiese: «*Davide, cosa fai?, perché fai così?*». E il bimbo rispose: «*Lascio le mie scarpette qui, perché Gesù ha i piedini nudi*». E questa non è un'invenzione, ma un fatto realmente accaduto nella nostra cappella dedicata a Maria!

(don Serafino)